



Cube Zero: due cose interessanti, lo splatter e il titolo

Descrizione

Una donna si risveglia all'interno di un cubo iper-tecnologico cosparso di trappole: dall'esterno due "addetti ai lavori" stanno monitorando la situazione...

In due parole. Concettualmente vorrebbe riprendere (ed estendere) [il capolavoro low-budget di Vincenzo Natali](#): ma il tentativo è riuscito in parte, ed il film è salvato dal baratro dell'anonimato da qualche effetto *splatter* sopra le righe. Coinvolge fino ad un certo punto, non dice granchè narrativamente e non c'è traccia, soprattutto, dell'atmosfera asfittica e tenebrosa del capitolo originale.

Da un punto di vista prettamente narrativo *Cube Zero* (nonostante le vaghe suggestioni del titolo, ed un inizio promettente) conferma una regoletta molto semplice, ovvero che i *prequel* riescono ad essere **più inutili** dei *sequel*, visto che – come accade in questo caso – rimpinzano un pubblico già sazio cercando di fornire spiegazioni ai limiti della **forzatura**. Dietro il cubo, in pratica, vi è il solito complotto dei **militari**, che avrebbero costruito una struttura cubica per intrappolarvi le persone e spiarle mediante avanzatissime telecamere (erano più "simpatici" quando [fabbricavano zombi in laboratorio](#), verrebbe da dire). Un qualcosa di cui – e qui vengono i problemi – **si fatica a comprendere lo scopo** nonostante le spiegazioni in corso, e che **fa quasi rimpiangere le violenze gratuite** (tanto per capirci) **dei più infimi torture porn** (il livello di *graphic violence* di *Cube Zero* è elevato, ma quantomeno in quei controversi *horror* c'è uno psicopatico dichiarato come fautore dei crimini).

Se la sceneggiatura di questa pellicola del 2004 è piuttosto **caotica** e rimpinzata di **dettagli inutili** (quando non confusionari: a che serve aver "firmato il consenso" da potenziale prigioniero, se tanto ti cancellano la memoria?), si potrebbe dire qualcosa di meglio sulle **interpretazioni**, per quanto i personaggi sembrano un mero **riciclo** di quelli visti nel primo episodio. Credo quindi, nonostante qualche suggestione *gore* e qualche dettaglio tutto sommato non malaccio, che in questo capitolo il *Cube* devastante e nichilista del 1997 sia



diventato un **concentrato di aria fritta**, strutturalmente più inutile e controproducente dell'abusivismo edilizio nel deserto. E anche ragionando nell'ottica utilitarista dei cattivi, del resto, **non si vede la ragione** per cui si dovrebbe tenere intrappolata gente all'interno di una struttura complicatissima, per testarne chissà quali capacità o reazioni, a maggior ragione del fatto che nessuno – o quasi – sembra essere riuscito ad uscirne vivo. Tanto valeva farli fuori direttamente, oppure confinarli nel solito ospedale come avveniva in film decisamente più riusciti (e molto meno pretenziosi) quali [The experiment](#), [Asylum Blackout](#) o [Il corridoio della paura](#). Tanto valeva, in alternativa, spingere sugli aspetti poco noti e **misteriosi** del Cube, piuttosto che ammettere – come fa uno dei personaggi – che quella struttura sia stata costruita coi “*soldi dei contribuenti*” (sic).

Vedere l'impiegato *nerd* ribellarsi e calcolare mentalmente i percorsi del cubo (con tanto di animazione tridimensionale) è un innesto più da film per adolescenti che altro, e **non sembra tanto còsono** allo spirito originario, cinico e simbolista della pellicola originale, della quale qui restano solo vaghi, e zoppicanti, accenni. Guardare poi i militari incappucciati che **narcotizzano** altre povere vittime, in quest'ottica, rischia di produrre lo **stesso effetto** sul povero spettatore, che più o meno dalla metà del film in poi si accorge di qualche aspetto visuale e narrativo un po' troppo “commerciale”, e questo fa crollare quasi tutto l'impianto, troppo proteso – in altri termini – a **strizzare l'occhio al grande pubblico** cercando di valorizzare più la pancia che la testa (macchinazioni governative, soldati controllati mediante *chip*, impiegatucci che obbediscono agli ordini come bravi cagnolini ed una strategia di boicottaggio ai limiti del ridicolo).

In definitiva un film che potrebbe deludere anche il *fan* “cubistico” più incallito, e che rientra probabilmente nei gusti di un settore di pubblico piuttosto ristretto: quelli che guardano tutto a prescindere, che sono intimamente masochisti o che magari scrivono spesso recensioni di film.

Categoria

1. Recensioni

Data

03/03/2024

Data di creazione

10/03/2023